

La luce come cardine del progetto architettonico

Qual è oggi lo stato dell'arte dei rapporti professionali fra architetti e lighting designer a fronte della relazione fra progetto di luce e progetto architettonico?

a cura di Massimo M. Villa - Redazione

Il rapporto con l'architetto è sicuramente di importanza centrale nell'attività di un professionista della luce, un tema che negli ultimi anni ha acquisito una rilevanza ancora più evidente, a fronte di una crescita di interesse da parte della committenza più attenta verso di un approccio qualitativo alla materia luce nel progetto di architettura.

Questa dinamica di mercato, presente in misura e con velocità diverse nel nostro Paese e in ambito europeo, si sta riflettendo

con pesi diversi nel quadro di una riorganizzazione e rinnovata modalità di offerta di servizi da parte degli studi di progettazione, sia sul versante degli studi di lighting design che su quello degli studi di architettura. Per questi motivi abbiamo voluto osservare più da vicino questa realtà e i suoi movimenti, contattando gli studi e i progettisti, e ponendoli direttamente a confronto su esempi progettuali sviluppati in collaborazione.

Abbiamo chiesto quindi ad una serie di coppie lighting designer – architetto di scrivere insieme un testo su di una recente esperienza progettuale seguita, evidenziando obiettivi, criticità eventuali emerse e come queste siano state risolte, per andare poi a completare il nostro Forum con le risposte separate a tre domande, in materia di gestione del progetto, strumenti e rapporto con la committenza.

Per avere un quadro finale il più possibile coerente ed equilibrato, abbiamo portato la nostra attenzione su situazioni operative e professionali diversificate, connotate da differenti grandezze e operatività, e rappresentative:

- a) di realtà italiane
- b) di esempi di professionisti italiani che lavorano in studi di progettazione esteri o che operano comunque all'estero
- c) di grandi studi di progettazione della luce stranieri cercando esempi di eguale peso e varietà anche sul piano degli studi di architettura.

Sono emerse nel Forum alcune tendenze evidenti nel processo di lavoro comune, come il tema della **progettazione**

integrata, sempre più centrale nell'ottica del lavoro condiviso da sviluppare sul progetto e in cantiere, e si è manifestata da più voci nell'ambito dei lighting designer la consapevolezza che il loro ruolo può evolversi nel modo migliore attraverso una compiuta declinazione in senso tecnico dei desiderata spesso *'complessi'* posti in essere dall'architetto e dalla committenza. Tutti concordano sul fatto che il confronto tra architetto e lighting designer debba porsi all'inizio della filiera progettuale, così come è stato

possibile riscontrare come fuori dall'Italia al lighting designer sia riconosciuto un ruolo più centrale nella filiera, ad esempio dove il suo lavoro si muove nel contesto di una commessa pubblica.

Sempre in un contesto internazionale, una più *'coerente'* e compiuta riconoscibilità del ruolo del lighting designer è emersa anche nel lavoro di alcuni giovani progettisti italiani, che hanno riportato l'ago della bussola sul tema vincente della progettazione integrata condotta a quattro mani con l'architetto, evidenziando fra i *plus* del lighting designer proprio *la sua capacità esclusiva di coniugare estetica e tecnica*. Sul versante degli architetti, emerge come *leit motiv* la necessità di controllare nel modo migliore le differenti fasi del processo di progettazione, e un peso analogo viene attribuito al valore dell'illuminazione integrata nel processo complessivo del Design, così come all'interno di alcuni studi di architettura comincia ad essere presente anche la stessa figura del lighting designer. È stata evidenziata anche la problematica ancora irrisolta

delle tempistiche operative non sincrone nello sviluppo della collaborazione fra architetto e lighting designer e della necessità di superare queste difficoltà. La flessibilità e la sostenibilità del progetto di luce costituiscono un valore aggiunto di importanza decisiva per l'architetto e per tutta la riconoscibilità attuale e futura della luce nel progetto di architettura.

Perché come sostiene **Keith Bradshaw**, lighting designer di Speirs+Major *"...il concept dell'illuminazione deve essere scoperto piuttosto che applicato sull'architettura"*.

Le domande rivolte a Lighting Designer e Architetti

SULLA GESTIONE DEL PROGETTO.

Che cosa chiede l'architetto al lighting designer?

Quali sono le priorità seguite dal lighting designer / dall'architetto nella gestione del progetto in materia di luce?

GLI STRUMENTI.

Quali metodi e processi operativi vengono solitamente privilegiati dal lighting designer / architetto?

IL RAPPORTO CON LA COMMITTENZA.

Come viene gestita la richiesta specifica del cliente in relazione alla messa a punto di un prodotto di illuminazione "custom"?

Campus Humanitas University - Milano

Il complesso del Campus Humanitas a Milano è articolato in 3 nuovi edifici per circa 25.000 m², all'avanguardia per i contenuti didattici e la sostenibilità ambientale. Sorge a pochi passi dai laboratori di Ricerca e dall'ospedale, parte integrante del campus come luogo di insegnamento per futuri medici, infermieri e fisioterapisti. Punto di partenza del progetto del masterplan è stata la necessità di creare un tessuto connettivo in grado di uniformare visivamente i tracciati del parco sud, dell'ospedale esistente e dei nuovi edifici.

All'interno degli edifici viene riproposto il gioco di volumi che caratterizza i prospetti esterni, tramite masse policrome disposte su vari piani che, come un elegante 'gessato' scalda e caratterizza i diversi ambienti dell'università. In tutte le scale dell'intervento - dalla pianificazione territoriale al dettaglio d'interni - la definizione dello spazio è stata costruita intorno alla necessità di poter ottenere il più accogliente e discreto apporto di luce naturale e artificiale ed al dialogo tra essi. L'obiettivo era dunque quello di massimizzare l'effetto della luce a fronte di un'annullamento della sorgente, degli apparecchi di illuminazione, per un'architettura portatrice sana di luce. Le pareti e i soffitti si trasformano in quinte scenografiche le cui geometrie, texture e colori sono state studiate sin dall'inizio con il lighting designer per creare il miglior habitat emotivo nei diversi ambienti. Nel contempo la nuova illuminazione genera, attraverso bandrasters a soffitto, la trama che fornisce continuità e uniformità a tutti gli spazi del Campus, declinata a seconda delle necessità illuminotecniche dalle hall alle aule di didattica frontale.



<https://www.hunimed.eu/it/campus/>



PER IL LIGHTING DESIGNER

1. SULLA GESTIONE DEL PROGETTO.

Il progetto della luce deve configurarsi in modo coerente con il progetto architettonico. La prima attività quindi è stata quella di comprendere attraverso discussioni e domande reciproche le caratteristiche salienti dell'intervento, la qualità dello spazio e i contenuti innovativi. Le proposte progettuali si sono articolate in maniera conseguente alle intenzioni architettoniche sempre ponendo al centro il punto di vista di chi userà i luoghi: il valore del progetto di illuminazione sta nell'ottimizzare la qualità della percezione visiva dello spazio e la fruizione delle attività che vi si svolgono. Le scelte illuminotecniche, alla pari di quelle architettoniche, generano un lessico dell'intervento generale: un sistema che può essere declinato in maniera flessibile ma che garantisce la percezione unitaria e peculiare del luogo.

2. GLI STRUMENTI.

Lo studio dell'illuminazione è iniziato con schemi e analisi su piante e sezioni architettoniche. La proiezione luminosa è prima di tutto un fatto geometrico: è importante stabilire come si distribuisce nello spazio e come si relaziona rispetto al punto di vista degli utenti, facendo attenzione che non provochi abbagliamento diretto e che entri in vibrazione con le superfici interne dell'edificio. In seconda analisi ci siamo occupati della valutazione quantitativa dei flussi luminosi utilizzati e degli illuminamenti prodotti.

3. IL RAPPORTO CON LA COMMITTENZA.

Insieme e a supporto dell'architetto, abbiamo dedicato molte energie nella spiegazione del progetto alla committenza per far sì che il tipo di illuminazione prevista diventasse uno dei cardini del progetto. Abbiamo realizzato un apparecchio di illuminazione lineare con un sistema esterno di controllo dell'abbagliamento che è diventato poi un prodotto di serie ed è stato utilizzato in maniera diffusa negli spazi pubblici dell'edificio.

Un'immagine del Campus Humanitas University (cortesia foto: FTA Filippo Taidelli Architetto)